

LA MARATONA. Da Brescia, a piedi e in bici «Percorri la Pace» a destinazione: in 80 a Sarajevo



Runner e ciclisti bresciani davanti alla Cattedrale cattolica di Sarajevo

La delegazione bresciana ricevuta e ospitata dal vescovo Pero Sudar
L'emozione di Mostar

Sono arrivati a Sarajevo, ieri pomeriggio, gli ottanti ciclisti e runner bresciani di «Percorri la pace», la maratona solidale promossa dalle Acli che è iniziata giovedì in piazza Loggia. Al termine della seconda tappa i pacifisti bresciani erano arrivati a Trogir, poco prima di Spalato, dove avevano pernottato in un campeggio sulla baia, dopo un momento di riflessione guidato da don Fabio Corazzina sul tema dell'atteggiamento che i cristiani devono avere nei confronti della guerra e della violenza, avendo come riferimento il Vangelo. Nella mattinata di sabato runner e ciclisti si sono spostati in pullman di alcune decine di chilometri, per poi riprendere il percorso a piedi e in bici, entrare in Bosnia e arrivare in una delle città simbolo del conflitto: Mostar. Particolarmente significativo il passaggio sul famoso ponte che fu abbattuto durante la guerra ed è stato ricostruito nel 2003: lì, ciclisti e runner hanno meditato e

pregato in silenzio per alcuni minuti riflettendo sul significato del ponte come unione tra popoli e culture diverse. Poi hanno incontrato don Creso, direttore della Caritas di Mostar durante gli anni della guerra e si sono fatti raccontare come le comunità locali stanno rielaborando la memoria del conflitto (rimosso da molti e poco conosciuto dai giovani) e le difficoltà di attuare percorsi di riconciliazione. Più volte è stata ricordata anche la Giornata per la preghiera e il digiuno per la pace in Siria, indetta da Papa Francesco, anche se a causa dello sforzo fisico, runner e ciclisti non hanno potuto fare digiuno completo.

IERI LA QUARTA tappa, 550 chilometri, da Mostar a Sarajevo. «Tutto è andato per il meglio - rivela il presidente provinciale delle Acli Roberto Rossini -. L'ingresso in città è stato emozionante; dopo aver attraversato il viale centrale della città scortati dalla polizia, siamo arrivati alla Cattedrale cattolica. Siamo tutti alloggiati alla scuola multi-etnica di monsignor Pero Sudar». In serata la messa celebrata dal vescovo. ●